

GLI IMPRENDITORI SICILIANI SI MOBILITANO PER L'ASSISE DI VERONA

La carica degli industriali

Confindustria presenta le priorità per la prossima campagna elettorale. Con tanto Mezzogiorno e Sicilia nel documento che sarà proposto. Per Amarù «l'Isola è strategica per la logistica ma servono le infrastrutture»

DI ANTONIO GIORDANO

Gli imprenditori siciliani si mobilitano per le assise generali di **Confindustria**, in programma per il prossimo 16 febbraio a Verona. Altissima la partecipazione dell'Isola, che ha contribuito alla redazione di un documento programmatico di politica economica. Strategico infatti è l'appuntamento di Verona, alla vigilia delle elezioni politiche del 4 marzo, nell'ambito del quale **Confindustria** presenterà le priorità per lo sviluppo del Paese. E c'è molta Sicilia e in generale molto Mezzogiorno nel documento degli industriali. Tre le priorità: più lavoro, più crescita, meno debito. Per un Paese che colmi i gap e riduca le distanze fra i territori. Come raggiungere questi obiettivi: «Innanzitutto, occorre garantire la continuità delle misure incentivanti adottate in questi anni e che hanno dato effetti economici positivi», ribadisce il delegato nazionale della Piccola Industria di **Confindustria**, il siciliano Rosario Amarù, «in particolare, vanno mantenute quelle politiche fiscali che hanno inciso positivamente sui fattori produttivi in modo trasversale e che hanno permesso di accelerare i processi di riorganizzazione e innovazione all'interno delle aziende». Il riferimento è a una serie di misure adottate negli ultimi anni, come il Jobs Act la riforma fiscale legata ad industria 4.0, il sostegno alla promozione delle imprese

all'estero. «Ecco», prosegue Amarù, «tutte queste iniziative vanno valutate in maniera oggettiva per gli effetti reali che hanno generato, e vanno adattate per renderle più efficaci se necessario, ma certamente non possono essere depotenziate per motivi ideologici». L'obiettivo prioritario è la crescita dell'intero Paese, in maniera omogenea da Nord a Sud, con azioni mirate che tengano conto delle peculiarità delle singole aree geografiche. Prosegue Amarù: «È necessaria l'azione congiunta di tre attori: da un lato, le imprese, che devono accelerare il cambiamento e diventare sempre più capaci di cogliere le opportunità della domanda mondiale; dall'altro, l'Europa, che deve essere motore di crescita economica, anche con strumenti diretti e la politica italiana, deve incentivare le aziende ad essere competitive nei contesti globali, effettuando investimenti in ricerca & sviluppo e nella valorizzazione del capitale umano. Aziende e lavoratori sono, infatti, le due facce della stessa medaglia. L'una non può prescindere dall'altra. Avere macchinari innovati ed efficienti è solo uno dei presupposti per competere. Senza una moderna governance aziendale e senza la valorizzazione ed il riconoscimento del proprio capitale umano l'azienda non potrà mai ambire alla crescita». «Occorre prepararsi al futuro», ha aggiunto Amarù, «puntando sulla scuola, sulla formazione e sull'inclusione dei giovani. L'Italia deve diventare un Paese più semplice ed efficiente; non è possibile aspettare

anche 10 anni per una valutazione d'impatto ambientale». L'Italia deve inoltre puntare sulla competitività della logistica. «È fondamentale puntare sulle infrastrutture: In questo campo la Sicilia è sicuramente un'opportunità e una risorsa: non può restare uno scoglio su cui inciampano tutti i traffici commerciali, ma deve diventare un hub del Mediterraneo. Nella logistica interna e nei servizi occorre inoltre effettuare degli investimenti nelle infrastrutture immateriali per rendere attrattivo il territorio». Le priorità di **Confindustria** saranno declinate anche sulla base dell'impresa che cambia e che si muove nel mondo. Per questo è fondamentale un fisco a supporto di investimenti e crescita. All'interno di ognuno di questi temi generali, **Confindustria** declinerà le sue proposte: alcune necessiteranno di risorse (pubbliche, private e di provenienza comunitaria) che serviranno per finanziare investimenti in infrastrutture, capitale umano e ricerca; per premiare le imprese che creano lavoro, che innovano ed escono fuori dai confini locali e nazionali; per rendere più semplice ed efficiente la pubblica amministrazione. «Partendo da un presupposto», chiosa il vicepresidente Ama-



Peso: 42%

rù, «la crescita del Paese non può prescindere dallo sviluppo delle pmi». (riproduzione riservata)



Peso: 42%